Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 | Roma - Martedì, 23 marzo | Numero 69

AVVISO

Norme per l'abbonamento alla *Gazzetta ufficiale* per l'anno 1920.

Si rende noto che i prezzi di abbonamento alla *Gazzetta ufficiale* pel corrente anno sono stabiliti nella misura seguente:

Per un anno . . . . . . L. 45
» » semestre . . . . . » 26
» » trimestre . . . . » 18

All'estero (Paesi dell'Unione postale):

Per un anno . . . . . . L. 90
» » semestre . . . . . » 50
» » trimestre . . . . » 30

In Roma (ritirando il giornale presso gli Uffici d'Amministrazione):

Per un anno . . . . . . L. 40
» » semestre . . . . . » 24
» » trimestre . . . . » 16

La corrispondenza concernente le associazioni, come pure i relativi vaglia, debbono essere indirizzati all'*Amministrazione* della *Gazzetta ufficiale* presso il Ministero dell'interno.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario o telegrafico, va sempre aggiunta la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'art. 48, lettera *a)* della tariffa (allegato *A)* del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale, n. 1134.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In applicazione del R. decreto 15 febbraio 1920, n. 147, il prefetto di Firenze, con ordinanza del 25 detto mese, ha esteso ai comuni di Fiesole, Bagno a Ripoli, Galluzzo, Casellina e Torri, Sesto Fiorentino e Brozzi le attribuzioni conferite col Regio decreto 4 gennaio corrente anno, n. 1, al commissario del Governo per gli alloggi nella città di Firenze.

LEGGI E DECRETI

Il numero 2650 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1660, col quale fu approvata la convenzione suppletiva stipulata il 19 febbraio 1916 fra il Governo e gli Enti locali veneti per provvedere con unità d'indirizzo all'applicazione ed alla esecuzione delle opere dipendenti dalle convenzioni approvate con le leggi 10 gennaio 1904, n. 26, e 22 giugno 1913, n. 856, per l'assetto edilizio della R. Università di Padova;

Visto che per provvedere al maggiore fabbisogno necessario per condurne a termine il piano di opere previsto dalle convenzioni surriferite in confronto agli stanziamenti deliberati in base alla convenzione stessa, tenuto conto degli aumenti di prezzi riferibili alle attuali condizioni del mercato e dell'industria edilizia è stata assegnata dal Governo la somma di L. 2.500.000 sui fondi autorizzati dal decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, allo scopo di promuovere l'incremento delle opere per il completo e definitivo assetto della R. Università di Padova;

Riconosciuta la opportunità di eseguire, nella gestione ed erogazione di tale fondo, lo stesso indirizzo e le stesse speciali modalità stabilite dall'art 3 della convenzione approvata con la legge 22 giugno 1913, n. 856, allegato C;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la gestione ed erogazione del fondo di lire 2.500.000 assegnato sulle somme stanziate al capitolo 136 *bis* del bilancio passivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio corrente per provve-

dere al maggior fabbisogno necessario per proseguire le opere di assetto edilizio della R. Università di Padova, in dipendenza delle convenzioni stipulate fra il Governo e gli Enti locali veneti sono applicabili le stesse speciali modalità stabilite dall'art. 3 della convenzione approvata dalla legge 22 giugno 1913, n. 856, allegato *C*.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 29 agosto 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — BACCELLI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 284 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, numero 1550;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il secondo comma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1550, è così modificato:

« A comporre la somma destinata a copertura dei buoni, fino alla concorrenza di ottanta milioni di lire contribuisce anticipatamente l'ammontare delle monete divisionali di argento ancora da coniare sul contingente assegnato all'Italia dalle vigenti convenzioni monetarie della Lega latina ».

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 286 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1919, n. 2423;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1919-920 sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. n. 26. Soprassoldi per servizi di campagna e per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita, ecc. . . . . — 450,000 —

Cap. n. 145. Indennità di viaggio o di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale . . . . + 450,000 —

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 287 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1919, n. 2423;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario in corso sono apportate le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — SCHANZER — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TABELLA di maggiori assegnazioni da apportarsi allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1919-920.

Capitolo	Importo
Cap. n. 5. Compensi per lavori straordinari relativi ai servizi dell'Amministrazione centrale . . .	620,000 —
Cap. n. 6. Ministero - Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza	160,000 —
Cap. n. 8. Sussidi al personale di qualunque categoria in attività di servizio	80,000 —
Cap. n. 9. Sussidi ai ufficiali non più in attività di servizio, ad ex-militari di truppa con preferenza a coloro che abbiano preso parte, ecc.	160,000 —
Cap. n. 29. Compensi per lavori straordinari relativi ai servizi delle Amministrazioni militari dipendenti	1,090,000 —
Totale delle maggiori assegnazioni . . .	2,110,000 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il ministro del tesoro: SCHANZER.
Il ministro della guerra: ALBRICCI.

Il numero 288 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 29 dicembre 1919, n. 2428;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1919-920 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 60-*bis*. Spese per la guerra . . . . 40.000.000 —
Cap. n. 60-*quater*. Spese per la guerra concernenti le armi e munizioni . . . . 50.000.000 —

Le indicate somme dovranno servire esclusivamente per pagamenti con la clausola di commutabilità in titoli del nuovo prestito.
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA — SCHANZER — ALBRICCI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a Sua Maestà il Re, in udienza del 22 gennaio 1920, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Monticelli d'Ongina (Piacenza).

SIRE!

In seguito all'esito delle ultime elezioni politiche, 14 sui 20 consiglieri assegnati al comune di Monticelli d'Ongina, compresi il sindaco e la Giunta, hanno rassegnato le dimissioni, sicchè quella Amministrazione è venuta a trovarsi nell'impossibilità di funzionare.

Falliti i tentativi fatti dall'autorità politica locale per indurre i dimissionari a desistere dal loro proposito, il prefetto ha provveduto provvisoriamente alla gestione del Comune a mezzo di un suo commissario, ed ora si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio e la conseguente conversione in Regio del commissario prefettizio.

Al che, su conforme parere del Consiglio di Stato espresso in adunanza del 12 gennaio 1920, n. 44, provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1959;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Monticelli d'Ongina, in provincia di Piacenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. avv. cav. Ettore Pallastrelli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.
Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1920.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 22 marzo 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . .	80.05	—
3.50 % netto (1902) . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87.10	—

Corso medio dei cambi

del giorno 22 marzo 1920 (art. 39 Codice di commercio).
Parigi 138,86 — Londra 73,91 — Svizzera 334.09 — Spagna . . . —
New York 19,41 — Oro 293 04

MINISTERO DEL TESORO

Avviso.

Rilascio di una nuova serie di cedole a tutti i titoli al portatore del debito redimibile 3 0/0 netto di ogni imposta presente e futura (legge 15 maggio 1910, n. 223 e R. decreto 9 giugno 1910, n. 285).

Col distacco della cedola n. 20 (scadenza 1° aprile 1920), rimanendo privi di cedole i titoli al portatore del debito redimibile 3 0/0 netto, sarà provveduto all'unione ai medesimi di un nuovo foglio di 20 cedole, da quella n. 21 (scadenza 1° ottobre 1920) a quella n. 40 (scadenza 1° aprile 1930).

Si avvertono pertanto i possessori di tali titoli che per ottenere il nuovo foglio di cedole potranno, a cominciare dal 15 maggio 1920, presentare i titoli stessi privi di cedole direttamente a questa Direzione generale per la provincia di Roma e per le altre Provincie alle sezioni di R. tesoreria, presso gli stabilimenti della Banca di Italia nei capiluoghi di Provincia descritti per categoria e per taglio (ed i submultipli anche per lettera), in ordine progressivo di numero d'iscrizione, su apposita domanda in carta libera, datata e sottoscritta, in modo chiaro, dal richiedente col suo nome, cognome, paternità e domicilio.

L'ufficio, cui verranno presentati i titoli, ne rilascerà ricevuta, munita del proprio bollo; e l'esibitore dovrà conservarla per restituirla all'atto del ritiro dei medesimi, muniti del nuovo foglio di cedole.

Roma, 20 marzo 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.
Il capo divisione: BORGIA.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 10, dall'1 al 7 marzo 1920.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Belluno	Belluno	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	1	—	1
Cuneo	Mondovì	—	1	—	1
Reggio Emilia	Reggio	—	1	—	1
Torino	Torino	—	2	—	2
		—	6	—	6
	Carbonchio sintomatico.				
Aquila degli Abr.	Cittaducale	—	1	—	1
Brescia	Verolanuova	—	1	—	1
		—	2	—	2
	Afta epizootica.				
Alessandria	Alessandria	2	1	6	1
»	Asti	3	1	4	5
»	Casale Monferrato	3	2	4	9
»	Novi Ligure	—	1	—	1
Ancona	Ancona	4	—	7	—
Arezzo	Arezzo	5	—	16	9
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	3	1	9	4
»	Fermo	3	1	9	3
Bari delle Puglie	Bari	—	2	—	2
»	Barletta	—	1	—	5
Belluno	Belluno	1	—	2	2
Bergamo	Bergamo	24	2	59	4
»	Clusone	2	2	7	11
»	Treviglio	27	2	135	5
Bologna	Bologna	34	1	496	40
»	Imola	8	—	102	16
»	Vergato	4	1	23	9
Brescia	Breno	5	—	23	—
»	Brescia	51	—	340	11
»	Chiari	12	2	81	5
»	Salò	11	1	42	2
»	Verolanuova	17	—	105	3
Catanzaro	Cotrone	1		3	—
Chieti	Chieti	1	2	1	7
Como	Como	20	3	43	6
»	Lecco	20	1	39	1
»	Varese	6	—	20	—
	Segue: **Afta epizootica.**				
Cremona (*a*)	Casalmaggiore	1	6	2	12
»	Crema	1	6	1	10
»	Cremona	2	16	3	31
Cuneo	Mondovì	1	—	1	—
»	Saluzzo	1	1	2	3
Ferrara	Cento	3	—	14	1
»	Comacchio	3	—	3	—
»	Ferrara	7	—	52	8
Firenze	Firenze	5	1	21	6
»	Pistoia	2	—	7	1
»	San Miniato	2	—	3	—
Forlì	Cesena	5	—	30	—
»	Forlì	3	—	10	6
»	Rimini	10	—	40	—
Genova	Genova	—	5	—	7
»	Spezia	2	—	2	—
Grosseto	Grosseto	3	—	12	6
Lecce	Gallipoli	1	—	3	—
Livorno	Livorno	1	—	3	1
Lucca	Lucca	7	2	19	8
Macerata	Camerino	1	—	1	—
Mantova	Mantova	26	7	45	31
Massa e Carrara (*a*)	Massa	2	—	3	—
»	Pontremoli	1	—	11	—
Milano	Abbiategrasso	2	1	2	1
»	Gallarate	3	2	3	2
»	Lodi	17	1	22	4
»	Milano	11	8	15	10
»	Monza	—	1	—	1
Modena	Mirandola	9	—	35	4
»	Modena	22	—	165	31
»	Pavullo nel Frign.	6	—	36	1
Napoli (*a*)	Castellamm. di St.	2	2	2	3
»	Napoli	1	—	2	—
Novara	Biella	4	5	11	12
»	Domodossola	2	—	2	1
»	Novara	7	3	16	13
»	Pallanza	—	1	—	3
»	Vercelli	2	1	7	1
Padova	Padova	38	—	60	3
Parma	Borgo San Donnino	1	4	1	7
»	Parma	4	2	5	4
Pavia	Mortara	8	—	15	—

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Pavia	Pavia	20	4	39	7
»	Voghera	23	6	48	16
Perugia	Foligno	2	—	3	2
»	Orvieto	—	1	—	1
»	Perugia	6	—	13	2
»	Rieti	1	—	3	—
»	Spoleto	5	—	7	4
»	Terni	—	1	—	1
Pesaro e Urbino	Pesaro	1	1	2	2
»	Urbino	3	—	7	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	11	1	282	6
»	Piacenza	23	2	236	21
Pisa	Pisa	13	2	36	13
»	Volterra	2	1	4	3
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	1	2	1	2
Ravenna (*a*)	Faenza	3	—	21	4
»	Lugo	5	—	26	7
»	Ravenna	3	1	20	6
Reggio Calabria	Reggio	—	1	—	1
Reggio nell'Emilia	Guastalla	1	—	2	—
»	Reggio nell'Emilia	8	—	35	11
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	5	—	5	—
Rovigo	Adria	2	1	8	1
»	Rovigo	19	3	29	4
Salerno	Sala Consilina	1	—	1	2
Sassari	Alghero	7	5	48	44
»	Nuoro	8	5	48	77
»	Ozieri	8	6	23	42
»	Sassari	20	3	164	20
»	Tempio Pausania	9	—	62	12
Siena	Montepulciano	3	1	4	1
»	Siena	2	3	3	13
Siracusa (*a*)	Siracusa	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	1	4	1	4
Torino	Aosta	—	1	—	1
»	Ivrea	7	3	27	5
»	Pinerolo	1	—	1	—
»	Susa	—	1	—	3
»	Torino	12	6	33	10
Treviso	Treviso	—	7	—	7
Udine	Cividale del Friuli	1	—	1	—
»	Pordenone	3	—	30	—
»	Tolmezzo	1	—	8	—
»	Udine	15	3	98	11
Venezia	Venezia	26	3	98	13
Verona	Verona	27	6	56	15
Vicenza	Vicenza	5	8	16	9
		813	193	3816	707

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bergamo	Treviglio	1	—	1	—
Bologna	Bologna	2	—	2	1
Catanzaro	Catanzaro	—	2	—	5
Cosenza	Cosenza	2	—	57	—
Cremona (*a*)	Cremona	—	1	—	1
Cuneo	Cuneo	—	1	—	1
Ferrara	Cento	2	—	2	—
Firenze	Firenze	1	—	1	1
Forlì	Cesena	1	—	2	—
Grosseto	Grosseto	—	1	—	1
Macerata	Camerino	—	1	—	1
Perugia	Rieti	1	—	1	—
»	Terni	1	—	1	2
Pesaro e Urbino	Urbino	—	1	—	2
Potenza	Melfi	3	—	3	—
»	Potenza	1	—	1	—
Ravenna (*a*)	Ravenna	1	—	1	—
Reggio di Calabr.	Gerace Marina	2	—	5	—
»	Reggio	1	—	6	1
Reggio Emilia	Reggio Emilia	2	—	2	—
Roma	Frosinone	2	—	2	—
»	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	4	—	4	—
Verona	Chioggia	1	—	1	—
		29	7	93	16

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bologna (*a*)	Bologna	1	—	1	—
Caserta	Caserta	1	—	1	—
Lecce	Gallipoli	1	—	1	—
»	Lecce	1	—	1	1
Pesaro e Urbino	Pesaro	—	1	—	1
		4	1	4	2

Farcino criptococcico

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Avellino	Avellino	2	—	2	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	3	—	3	—
Benevento	Cerreto Sannita	1	—	1	—
Campobasso	Isernia	2	—	2	—
Ferrara	Cento	1	—	1	—
Napoli (*a*)	Castellammare di St.	1	—	1	—
Porto Maurizio	San Remo	—	1	—	1
Potenza	Potenza	—	1	—	1
Reggio Emilia	Reggio	1	—	1	—
Rovigo	Adria	1	—	1	—
Salerno	Salerno	3	—	4	—
		16	2	17	2

Rabbia

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti — nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti — nuovi denunziati
Bari delle Pug. (b)	Barletta	—	1	1	1
Bologna	Bologna	—	1	1	2
Campobasso (b)	Campobasso	1	—	1	—
Girgenti (b)	Girgenti	—	1	—	1
Messina	Messina	—	1	—	3
Napoli (a)	Castellammare di St.	—	1	—	1
»	Napoli	—	2	—	2
Porto Maurizio	San Remo	—	1	—	1
Siena	Siena	—	1	—	1
Venezia	Chioggia	—	1	—	2
Verona	Verona	—	2	—	2
		1	12	1	15

Rogna

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Aquila degli A.	Aquila degli Abr.	2	—	6	—
»	Avezzano	2	—	14	—
»	Cittaducale	1	—	9	—
»	Sulmona	1	—	1	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	1	—
»	S. Angelo dei Lomb.	1	—	1	2
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	1	2
»	Bari	1	1	1	1
»	Barletta	—	1	—	1
Bergamo	Treviglio	1	—	1	—
Campobasso	Isernia	1	—	—	—
Cosenza	Cosenza	4	—	9	—
Firenze	Firenze	1	—	9	4
Girgenti (a)	Girgenti	1	1	2	3
Mantova	Mantova	—	1	—	2
Massa e Carrara (a)	Castelnuovo di Garf.	1	—	1	—
»	Massa	2	—	13	—
»	Pontremoli	1	—	3	—
Messina	Messina	1	—	3	—
Napoli (a)	Napoli	—	1	—	1
Perugia	Rieti	1	1	2	2
»	Spoleto	1	—	3	—
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Porto Maurizie	San Remo	—	1	—	5
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	3	—	4	—
»	Potenza	2	—	2	—
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	[illegible]	—	3	—
»	Viterbo	1	—	1	—
		38	7	94	23

Vaiuolo ovino

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Barletta	1	—	1	—

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti — nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti — nuovi denunziati
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Velletri	1	—	1	—
		2	—	2	—

Morbo coitale maligno.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Alessandria	Casale Monferrato	2	—	2	—
Bologna (b)	Imola	1	—	1	—
Brescia	Verolanuova	—	1	—	1
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	2	—	1	—
»	Piacenza	5	—	6	—
Siracusa (a)	Modica	1	—	6	—
		10	1	16	1

Peste aviaria.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Campobasso (b)	Campobasso	—	1	—	2
Trapani (a)	Alcamo	—	1	—	16
		—	2	—	18

Colera dei polli.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Aquila degli Abr.	Cittaducale	1	1	10	1
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	1	—	11	—
»	Fermo	1	—	4	—
Firenze	Firenze	—	1	—	1
		3	2	25	2

(a) I dati si riferiscono alla settimana precedente.
(b) Malattia sospetta.

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	5	6	6
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Afta epizootica	53	1006	4613
Malattie infettive dei suini	19	36	109
Morva	4	5	6
Farcino criptococcico	11	18	19
Rabbia	10	13	16
Rogna	17	45	117
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	2	2
Morbo coitale maligno	5	11	17
Peste aviaria	2	2	18
Colera dei polli	3	5	27
Vaiuolo ovino	1	1	1

Bollettino sanitario del bestiame nelle terre redente dal 9 al 15 gennaio 1920.

GOVERNATORATO	DISTRETTO POLITICO	Numero dei Comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Afta epizootica.					
Dalmazia	Bencovaz	1	—	19	—
Venezia Giulia	Capodistria	2	—	26	3
»	Gorizia	5	3	6	12
»	Gradisca	3	3	22	27
»	Monfalcone	10	—	19	4
»	Parenzo	4	—	24	—
»	Pola	—	1	—	1
»	Postumia	12	—	54	—
»	Rovigno	1	—	30	8
»	Sesana	1	—	2	—
»	Tolmino	1	—	2	—
»	Trieste	1	—	5	1
»	Volosca	4	—	157	—
Venezia Trident.	Bolzano (città)	1	—	2	—
»	Bolzano	13	1	74	14
»	Borgo	7	—	19	—
»	Bressanone	5	1	9	5
»	Brunico	12	—	27	—
»	Cavalese	2	2	11	3
»	Cles	8	1	48	11
»	Merano	10	1	29	1
»	Mezolombardo	4	—	7	1
»	Riva	3	—	7	5
»	Rovereto	8	1	127	9
»	Slandro	1	—	1	—
»	Trieste	2	—	4	16
»	Trento	7	—	20	
		128	11	761	116
Vaiuolo ovino.					
Dalmazia	Bencovaz	3	—	114	—
»	Knin	3	—	16	—
»	Sebenico	2	—	12	2
»	Zara	3	—	63	—
		11	—	205	2
Malattie infettive dei suini.					
Dalmazia	Knin	1	—	4	—
Venezia Giulia	Mezzolombardo	—	2	—	6
		1	2	4	6
Rogna.					
Dalmazia	Bencovaz	1	1	3	2
»	Knin	2	—	5	—
»	Zara	1	—	1	—
Venezia Giulia	Gorizia	3	1	3	1
»	Monfalcone	2	—	2	—
»	Parenzo	1	—	1	—
»	Pola	2	—	3	—
»	Postumia	4	1	6	1
»	Volosca	2	—	23	—
Venezia Trid.	Bolzano (città)	1	—	1	—
»	Bolzano	3	1	5	1
»	Borgo	11	—	38	3
»	Bressanone	1	—	1	—
»	Cles	4	—	16	—
»	Mezolombardo	2	—	4	—
»	Riva	1	—	3	5
»	Tione	32	—	122	1
»	Trento	2	—	3	—
		75	4	240	14
Carbonchio ematico.					
Dalmazia	Bencovaz	—	1	—	1
	Zara	1	—	1	—
		1	1	1	1
Colera dei polli.					
Venezia Giulia	Gorizia	—	1	—	1

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero dei distretti politici	Numero dei Comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Afta epizootica	27	142	877
Rogna	18	79	254
Vaiuolo ovino	4	11	207
Carbonchio ematico	2	2	2
Malattie infettive dei suini	2	3	10
Morva	—	—	—
Colera dei polli	1	1	1

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 %	729267 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Mezzano Giuseppe fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Vicario Rosa fu Giuseppe, vedova di Mezzano Francesco, domiciliato a Castellamonte (Torino). L. Per l'usufrutto: Vicario Rosa fu Giuseppe, vedova di Mezzano Francesco, domiciliata a Castellamonte (Torino) »	21 —
P. N. 5 %	30074	D'Angelo Pietro, Domenico e Virgilio di Felice, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Micigliano (Aquila). »	125 —
Consolidato 5 % (1917)	32650	Sbrocca Federico fu Achille, domiciliato a New York »	500 —
3.50 %	727085	Follo Gabriele di Filippo, domiciliato in Avellino. »	70 —
»	612384	Carrera Lorenzo fu Giovanni, domiciliato in Atria (Rovigo) - Vincolata »	77 —
»	686198	Intestata come la precedente - Vincolata »	700 —
»	782381	Carrera Lorenzo fu Giovanni, domiciliato a Rovigo - Vincolata. »	10 50
3,50 % (1902)	11468	Carrera Lorenzo di Giovanni, domiciliato in Alghero (Sassari) - Vincolata »	140 —
5 %	1559244 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Re Emilia, moglie di Serra Giovanni di Giacomo, Angelo, Maria, nubile, Lina, nubile, e Dario fratelli e sorelle fu Luigi, il Dario minore sotto la patria potestà della madre Lambert Giovanna fu Giovanni Battista, vedova di Re Luigi, domiciliati in Genova, tutti quali eredi indivisi del loro padre Re Luigi. » Per l'usufrutto: Lambert Giovanna fu Giovanni Battista, vedova di Re Luigi, domiciliata in Genova.	645 —
3,50 %	221697	Ciampi Filippo di Giovanni, domiciliato in Fontanarosa (Avellino). »	210 —
»	368838	Intestata come la precedente »	70 —
»	379777	Intestata come la precedente »	70 —
»	385816	Intestata come la precedente »	175 —
»	386963	Intestata come la precedente - Vincolata »	59 50
»	391589	Intestata come la precedente - Libera. »	175 —
»	414805	Intestata come la precedente - Libera. »	119 —
»	737317	Ciampi Filippo fu Giovanni, domiciliato a Fontanarosa (Avellino). »	420 —
»	760291	Intestata come la precedente »	140 —
»	200261	Polo Romano fu Luigi, domiciliato in Forni di Sotto (Udine) - Vincolata »	126 —
Consolidato 5 % (1917)	125808	Farabollini Vera ed Enzo fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Vangoni Emma fu Giuseppe, vedova Farabollini, domiciliati in Treia (Macerata) »	450 —
»	91094	Brunelli Edmea fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Genova »	11,120 —
3.50 %	712249	Gazzano Angiolina di Pietro, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a San Remo (Porto Maurizio). »	31 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 % (1917)	44786	Toni Anna fu Ferdinando, moglie di Filosa Vincenzo, domiciliata a Modena . . . L.	55 —
»	116039	Intestata come la precedente . . . »	2885 —
3,50 %	143640	Beneficio Pecchenino in Valprato (Torino) . . . »	17 50
»	214615	Cappellania laicale Pecchenino eretta nella chiesa parrocchiale di San Silverio in Valprato (Torino) . . . »	14 —
»	350273	Cappellania laicale denominata Beneficio Pecchenino in Corsonera di Valprato (Torino) . . . »	87 50
»	596273	Beneficio laicale Pecchenino in Valprato (Torino) - Vincolata. . »	1235 50
Consolidato 5 %	100130	Banderati Ugo fu Ivo, minore, sotto la patria potestà della madre Migliorini Fulvia fu Gaetano, vedova di Banderati Ivo, domiciliato a Roma. . . . »	380 —

Roma, 23 febbraio 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 22 marzo 1920

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica alcuni messaggi, uno del ministro degli affari esteri del 3 marzo 1920, con cui è trasmessa la copia autentica dell'accordo di Londra del 26 aprile 1915, ed altri del presidente della Corte dei conti per le registrazioni con riserve dalla seconda quindicina di ottobre alla seconda quindicina di novembre 1919.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie Carlotti, Scaramella Manetti e Taglietti, per le onoranze rese alla memoria dei loro congiunti.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Giardino si è dimesso da membro della Commissione di finanza.

Avendo il senatore Giardino insistito nelle presentate dimissioni, sarà iscritta all'ordine del giorno d'una prossima seduta la votazione per la sostituzione del dimissionario nella Commissione di finanze.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annunzia che i ministri competenti hanno inviato le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Amero D'Aste, Morandi, Tivaroni, Passerini Angelo, Giusti del Giardino, Mazziotti e Lucca.

A norma del regolamento saranno inserite nel resoconto ufficiale della odierna seduta.

Giuramento del senatore Rampoldi.

Introdotto dai senatori Biscaretti e Del Giudice, presta giuramento il senatore Rampoldi.

Presentazione di relazioni.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dell'elenco delle relazioni presentate dagli Uffici centrali durante la sospensione dei lavori.

Comunicazioni del Governo.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Comunica i decreti Reali con i quali furono accettate le dimissioni di alcuni ministri del Gabinetto da lui presieduto e furono nominati i nuovi ministri.

Quindi fa le dichiarazioni già fatte dinanzi alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE Dà atto al presidente del Consiglio delle dichiarazioni fatte. Ricorda poi che la discussione delle interpellanze del senatore Calisse e del senatore De Cupis sugli scioperi, fu interrotta nell'ultima seduta, perchè il presidente del Consiglio fu chiamato altrove per adempiere ad altri doveri.

Ora egli ritiene che sia opportuno di abbinare il seguito di quella discussione con l'altra di carattere generale che terrà dietro alle comunicazioni del Governo, e stabilire che gli iscritti a parlare sull'interpellanze precedenti siano i primi iscritti sulla discussione stessa. (Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

SECHI, ministro della marina. Presenta i progetti di conversione in legge dei seguenti provvedimenti:

R. decreto n. 2377 in data 30 novembre 1919.

R. decreto n. 2267 in data 14 novembre 1919, riguardante il trasferimento di ufficiali medici di complemento nel ruolo degli ufficiali medici in servizio attivo.

R. decreto n. 2327 in data 24 novembre 1919, riguardante l'assetto dei servizi della Regia marina.

R. decreto n. 2268, in data 14 novembre 1919, col quale viene abrogato il decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1034, relativo ad assentimento per contrarre matrimonio agli ufficiali della Regia marina.

R. decreto n. 2351, in data 24 novembre 1919, riguardante ruoli organici degli ufficiali della R. marina.

R. decreto n. 2329, in data 24 novembre 1919, riguardante disposizioni relative al reclutamento degli ufficiali della R. marina in servizio attivo permanente.

R. decreto n. 2330, in data 24 novembre 1919, riguardante la definitiva istituzione del grado di sottoammiraglio e di brigadiere generale della R. marina.

R. decreto n. 2326, in data 24 novembre 1919, recante provve-

dimenti per l'apertura di concorsi a cattedre dei RR. Istituti nautici.

Decreto Luogotenenziale n. 1086, in data 21 giugno 1919, concernente le spese di mantenimento degli Istituti nautici e l'ordinamento del relativo personale insegnante.

Decreto Luogotenenziale n. 1087, in data 21 giugno 1919, che stabilisce norme per l'ammissione negli Istituti nautici.

Decreto Luogotenenziale n. 1089, in data 21 giugno 1919, che detta norme circa le tasse scolastiche, le borse di studio, di sussidi ad alunni di condizione disagiata nei RR. Istituti nautici.

Decreto Luogotenenziale n. 1089 in data 21 giugno 1919 che istituisce presso il Ministero della marina un Consiglio ed una Giunta per l'istruzione nautica e ne stabilisce le attribuzioni e l'ordinamento.

Decreto Luogotenenziale n. 1067, in data 8 giugno 1919, che stabilisce norme circa gli esami degli aspiranti ai gradi di capitano di gran cabotaggio, di macchinista navale in seconda, e di costruttore navale di seconda classe.

Decreto Luogotenenziale n. 821 in data 13 giugno 1918 che autorizza in tempo di pace ad applicare le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 27 maggio 1917, n. 919, modificato dal decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, n. 713, a quegli ufficiali rivestiti di cariche speciali non direttamente attinenti al servizio della R. marina.

PRESIDENTE. Poichè l'ultimo dei disegni di legge presentati dal ministro della marina ha attinenza a un disegno di legge già presentato, chiede al Senato di essere autorizzato a trasmettere il nuovo disegno di legge all'Ufficio centrale che ha in esame quello precedente che porta il n. 44.

(Il Senato consente).

NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 ottobre 1919, n. 2292, portante provvedimenti per combattere il tracoma ».

Per la salute del senatore Bava-Beccaris.

LEVI ULDERICO. Da qualche settimana il senatore Bava Beccaris è sofferente per malattia. Crede di rendersi interprete dei sentimenti del Senato invitando il presidente a rivolgere al senatore Bava-Beccaris *gli auguri di completa guarigione.* (Approvazioni).

PRESIDENTE. Comunica che le condizioni di salute del senatore Bava-Beccaris sono migliorate e lasciano sperare in una sollecita guarigione.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

(Il Senato si riunisce in Comitato segreto).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 22 marzo 1920

Presidenza del presidente ORLANDO

La seduta è aperta alle ore 15.

AMICI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Comunica le modificazioni avvenute nella composizione del Gabinetto.

Indi pronunzia il seguente discorso:

Fin da qualche mese fa alcuni membri del Gabinetto, che io ho l'onore di presiedere, avevano messo i loro portafogli a disposizione del presidente per motivi prevalentemente personali. Io li avevo pregati di desistere dal loro proposito, per non mutare nulla prima della riunione della conferenza di Londra.

Ma, al ritorno dalla Conferenza, la ricomposizione del Gabinetto diveniva una necessità, e, avendo i colleghi rinnovato il loro unanime proposito di cooperare alla soluzione delle difficoltà, mettendo tutti i portafogli a disposizione del Presidente, il Ministero è stato modificato in vista delle nuove esigenze.

Non è senza dolore che ci siamo separati da antichi amici con cui, in ore difficili, abbiamo lavorato e lottato. (Commenti).

Ci accingiamo ora a nuova e più grave impresa.

La situazione dei popoli d'Europa, usciti dalla guerra, si presenta assai difficile; la stessa situazione dei neutrali non è senza pericolo.

La profonda crisi economica, che travaglia le nazioni, trova corrispondenza nel turbamento delle anime.

Non si è ancora ristabilito quell'equilibrio della vita, che rende agevole la convivenza sociale.

Vi sono minoranze incomposte che si agitano per nuove imprese, che eccitano ad avventure di guerra (Commenti); vi sono maggioranze che non hanno ancora ripresa la disciplina del lavoro. (Commenti — Approvazioni).

Si consuma ancora in tutta Europa più che non si produca e pende sul capo nostro e dei maggiori popoli la peggiore minaccia, la carestia, di cui sono indici precursori gli alti prezzi, gli aspri cambi, le incomposte domande, la dissipazione, che corrispondono a disordine di produzione.

L'Europa deve, in un supremo sforzo, ristabilire la pace e ritrovare l'equilibrio.

Tutte le nazioni europee sono ora minacciate da rapida decadenza se le condizioni di equilibrio non saranno stabilite. Vincitor e vinti rappresentano, dal punto di vista economico, non già fenomeni diversi, ma fasi differenti dello stesso fenomeno.

Oltre trecento milioni di uomini in Europa non producono oramai ciò che occorre alla esistenza, e il credito viene a restringersi in America e nei paesi neutrali o è addirittura ridotto a esili proporzioni. Aumentano i cambi e quindi diminuisce la capacità di acquisto, mentre le folle, in alto e in basso, illuse dalla politica della carta moneta (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra), tendono ad aumentare le spese e ad esacerbare la crisi. Ogni aumento di salari, ogni diminuzione di lavoro, non giustificati da aumento di produzione, sono nuova causa di crisi.

L'Europa continentale ha due immensi serbatoi di energia: la Russia (Commenti all'estrema sinistra), serbatoio di tutte le materie prime più importanti, la Germania (Commenti — Interruzioni), serbatoio immenso di tutte le energie del lavoro più abile: questi due serbatoi sono oramai quasi chiusi.

Cessato quasi ogni credito da parte dell'America, determinatosi nei neutrali uno stato di diffidenza economica, l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che alla sola condizione di rimettere in valore la Germania e la Russia. Ogni differimento nella soluzione di questo problema non fa che aumentare le difficoltà.

Non esiste più un problema nazionale, ma un problema europeo. (Commenti all'estrema sinistra).

Dai parlamenti e dai popoli deve venire una grande voce umana di unione, di simpatia e di clemenza per i vinti: devono i vincitori dare al mondo la sicurezza che nuove guerre saranno risparmiate.

La Germania ha troppa responsabilità della guerra perchè alcuno voglia difenderne l'opera e astenersi dal condannare quella che fu la sua concezione politica.

Ma qualche cosa della concezione politica della Germania imperiale si è diffusa in tutto il mondo e ha avvelenato le anime (Approvazioni — Commenti) e troppi ancora si ostinano a non vedere che l'Europa non può salvarsi se non aiutando l'opera di ricostruzione dei popoli vinti e di consolidamento della Russia. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Lo spirito di rivoluzione, lo spirito di violenza, il disordine della vita economica non possono cessare in Europa se non con un'Europa rinnovata dallo spirito di pace.

Noi vogliamo essere in questa chiara direttiva di politica estera. Noi sentiamo che al di sopra dei nostri odi, delle nostre divisioni, dei nostri rancori è l'interesse stesso dell'Europa, minacciata da inevitabile rovina.

Prima ancora della Società delle nazioni, in cui noi crediamo, e che noi vogliamo, vi è la società dei popoli d'Europa, che devono

in uno sforzo comune di volontà, ritrovare le condizioni di una umana esistenza.

La ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, quando vi sarà affidamento che il Governo attuale dia garanzie sufficienti di rispetto al diritto delle genti, la ripresa della produzione in Germania non devono dare la illusione che la situazione dei prezzi potrà rapidamente modificarsi.

La Russia ha distrutto masse enormi di ricchezza e ha scarsamente prodotto; probabilmente ha assai pochi prodotti da scambiare; e i pochi prodotti da scambiare sarà assai difficile trasportare. La Germania deve ricominciare i suoi cicli di produzione. Niuna illusione, dunque. Ma ogni ritardo aggrava il problema e ne rende non solo più lontana, ma più difficile la soluzione. (Commenti).

In materia di politica estera più che di indirizzo, a noi è gradito poter parlare di azione, e però, piuttosto che dei particolari, è opportuno parlare delle direttive seguite e che intendiamo seguire.

Nel recente convegno di Londra il Governo ha avuto agio di manifestare il suo indirizzo, che risponde a quello del Parlamento e anche alle più pure tradizioni democratiche. (Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

Quei nobili principî, che le persone volgari credono ingenuità, sono per noi una condizione di vita.

Noi sentimmo, noi sentiamo, di interpretare il pensiero della Nazione rendendoci, nell'azione politica e nei consessi internazionali, propugnatori non solo del conseguimento di un completo stato di pace, ma anche di uno spirito di pace e di collaborazione nel mondo e soprattutto fra i paesi di Europa.

Noi sentiamo sinceramente che la guerra, insieme alla distruzione delle grandi ricchezze materiali, ha distrutto anche ogni principio, forse anche ogni possibilità, di assoggettamento coattivo della vita di un popolo alla vita di un altro popolo.

La realtà tragica ci appare illuminata da bagliori di grandi verità morali per la vita di tutti i popoli, ma più particolarmente per la vita dell'Europa.

La intima solidarietà della sorte di tutti i popoli non poteva essere più dolorosamente sperimentata dalla nostra generazione.

Questa nostra vecchia civiltà millenaria, attraverso esperienze costose e lunghi travagli, era riuscita a costituire un mirabile sistema di scambi. Non ostante i ciechi egoismi di alcune nazioni, era pur questo un sistema di vita proficuo per tutti. Ciascun popolo, anche dovendo lottare contro le avversità delle posizioni precostituite, della configurazione geografica, della costituzione geologica, riusciva, in definitiva, a far prevalere le proprie capacità di lavoro.

La guerra ha stroncato questa rete di innumerevoli canali per i quali passava la prosperità del mondo. Si tenderebbe ora a gettarci parecchi secoli indietro, alle condizioni nelle quali riusciva possibile e conveniente l'esistenza di economie quasi isolate nella vita delle grandi collettività umane, dato l'insufficiente sviluppo dei mezzi di traffico.

Contro questo pericolo che minaccia la prosperità del mondo, ancora più della stessa guerra da cui deriva, noi sentiamo di dover reagire per sentimento di umanità, nell'interesse dell'Europa e in omaggio alle tradizioni italiane.

Se la conquista della indipendenza politica per ciascuna nazionalità, congiunta ai sentimenti di rivalità e di antipatia che sono retaggio naturale della guerra, dovesse portare ad una costituzione dell'Europa per la quale ciascuno Stato avesse a creare barriere artificiali ai rapporti di scambio e di collaborazione con gli altri Stati, noi avremmo concorso a mettere in opera una forza di fatale inabissamento della civiltà europea.

Non le sole necessità immediate dell'aumento di produzione, e quindi della utilizzazione di tutte le forze produttive di questo grande continente, che raggiunge la maggiore densità di popolazione nel mondo, impongono che i rapporti tra tutti gli Stati, e specie tra quelli sorti o modificati per il fatto della guerra, si ispirino a un principio di solidarietà e di cooperazione, ma ancora più lo impongono le necessità permanenti della vita d'Europa.

Superata la fase dell'equilibrio dei rapporti tra gli aggruppamenti di Stato in relazione agli armamenti stabili, noi vediamo nelle mutue solidarietà tra le democrazie del lavoro, che finiranno col prevalere in tutti gli Stati d'Europa, il principio di salvezza e di indipendenza della vita economica e politica del nostro continente.

Vinti e vincitori sono legati perciò da questo stesso interesse, da questa stessa sorte. La ricostruzione e la ripresa della vita nei paesi vinti interessa soprattutto ai paesi vincitori. Nessuno può pensare che i paesi vinti non abbiano a sopportare almeno in parte le immediate conseguenze materiali della imposta alle democrazie occidentali.

Gli stessi paesi vinti intendono questo loro obbligo morale. Ma noi dobbiamo richiedere che essi possano assolverlo col progresso della loro vita e non con l'immiserimento della loro esistenza. (Commenti).

Nella difesa degli interessi italiani noi abbiamo voluto ispirarci agli stessi principî generali che abbiamo strenuamente propugnati per la ricostituzione della vita europea e per il ristabilimento dei rapporti internazionali.

Noi vogliamo che l'Italia sia strumento di pace e di affermazione dei diritti del lavoro nel mondo, e perciò vogliamo, più che desideriamo, rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli e specialmente con i nostri vicini.

Gli interessi reciproci hanno valore ben più alto e sostanziale che non le divergenze di carattere transitorio.

Noi insisteremo soltanto su ciò che riteniamo giusto per il nostro paese. Speriamo che la nostra opera possa essere convenientemente apprezzata.

Siamo convinti che l'Italia non deve essere causa di ritardo per il ristabilimento delle condizioni di pace in Europa, dalle quali dipende l'alleggerimento dell'asprezza della vita.

La nostra politica estera non può dunque che trovare il consenso di tutte le forze sane e vive della democrazia.

Niun trattato, niuna convenzione limita la nostra azione: noi vogliamo essere liberamente una forza di progresso, una energia di vita.

L'Italia trae ora la sua maggior forza dal mantenersi fedele alle sue origini democratiche; l'Italia per la sua situazione geografica, per la sua tradizione, per il suo interesse deve rappresentare non solo una forza di equilibrio, ma un elemento di moderazione, una difesa dei principî di giustizia.

Nella gara di imperialismi che si frangeranno, nella gara in cui i piccoli popoli sembrano più avidi che i grandi, nel contrasto dei desideri, l'Italia può salvare se stessa e contribuire alla salvezza degli altri solo con la dignità della condotta, con una onesta opera di moderazione.

Noi desideriamo agire in completo accordo con la Francia e l'Inghilterra. (Commenti).

L'unione che si formò nel dolore e nel pericolo deve cementarsi nelle comuni responsabilità.

I nostri rapporti sono sinceri e cordiali e niuna nube può ora diminuirne il chiarore. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Queste semplici affermazioni, che per noi han valore di programma, rendono superfluo qualsiasi esame di particolari questioni di politica estera.

Perchè l'Italia possa agire con più libertà, perchè possa nella politica estera avere maggior vigore, occorre risolvere la questione adriatica (Segni d'attenzione). Non si può difendersi dall'accusa ingiusta di imperialismo e nello stesso tempo agire per combattere gli imperialismi.

Il contegno incomposto di diversi gruppi ha acuito il problema adriatico, ha diffuso false novelle, ha messo il veleno del sospetto. Persone non responsabili hanno anche contribuito a diminuire la

dignità dello Stato ed a creare il disordine nelle anime. Fatti di minima importanza sono stati esagerati, e sono oggi ancora esagerati. (Commenti).

Noi abbiamo cercato, noi cerchiamo di trovare una soluzione giusta; e noi abbiamo della giustizia lo stesso concetto per noi stessi e per gli altri. (Commenti).

Non chiederemo mai alla Jugoslavia cosa che possa essere o sembrare ingiusta.

Noi e i nostri vicini abbiamo interesse ad avere rapporti di buona amicizia e, appena definita la situazione del confine, intendiamo con trattati di commercio e stabilendo rapporti intimi di cultura, avvicinare il nuovo popolo a noi.

Sappiamo che un popolo giovane è uscito da lunghe lotte e da lunghe oppressioni e per ciò stesso insofferente ed esigente.

Ma la nostra onesta condotta, la nostra sicura volontà di non volere conflitti, il nostro desiderio di stabilire rapporti di amicizia contribuiranno a dileguare ogni sospetto (Commenti prolungati).

Durante il corso della discussione è utile che la situazione adriatica sia ampiamente chiarita: il Governo non ha niuna difficoltà a dare, oltre i documenti pubblicati, tutte le indicazioni necessarie per un esame severo.

Noi desideriamo venire a una soluzione di equità e di diritto.

Ma perchè a una tale soluzione si possa addivenire presto, è bene che il paese sia illuminato; e niuna cosa è più utile di una ampia discussione del Parlamento (Interruzioni all'estrema sinistra).

Questa discussione, dunque, noi vivamente desideriamo.

Giunta è l'ora delle grandi responsabilità e nella politica estera, nella politica delle spese pubbliche, nella politica delle economie, ciascuno deve prendere il suo posto, ciascun partito e ciascuna persona deve sentire la sua responsabilità.

Tutti i consigli per ridurre le spese e per limitare i consumi sono stati vani: bisognerà ora con ferma volontà imporre ciò che volontariamente non si è fatto (Commenti prolungati — Interruzioni all'estrema sinistra).

Nell'interesse della collettività, per la esistenza stessa del paese, è necessario limitare tutte le spese.

Nelle condizioni attuali del cambio ogni acquisto all'estero di cose non assolutamente indispensabili all'esistenza e alla produzione è delitto; ogni lusso è colpevole; ogni richiesta di aumenti di spese, ogni diminuzione di lavoro sono causa di rovina. (Commenti).

La fatuità, che sorride di queste preoccupazioni, fa incoscientemente il gioco della morte.

Bisogna arginare ogni aumento di spese; chiedere oggi aumenti di spese non necessarie o non adattarsi a restrizioni significa mancare domani del necessario e doverci assoggettare alle più orribili astinenze.

Sappia il paese tutta la verità.

È la verità è che la sola differenza fra ciò che costa il pane e il prezzo a cui si vende si avvia a rappresentare una cifra da 400 a 500 milioni al mese; che le sole spese per l'Amministrazione rappresentono tutto il bilancio di prima della guerra; che tutte le imprese industriali di Stato sono oramai passive per differenze enormi. (Commenti).

Ferrovie, poste, telegrafi, telefoni, tutto è esercitato con gravi perdite (Vive interruzioni all'estrema sinistra — Commenti) e le perdite sono pagate dallo Stato. E lo Stato provvede ricorrendo al credito; ma quanto tempo ciò può durare?

Chi chiede aumenti di stipendi e di salari non pensa che nuoce al proprio paese, ma nuoce sopra tutto a sè stesso e alla sua famiglia, perchè, volendo aumentare la retribuzione di *oggi*, rischia di non avere la retribuzione di domani. (Vivi commenti).

Deve essere fatta dovunque una predicazione di lavoro e di limitazione nelle spese; ma più che la predicazione deve essere l'esempio, e, quando è necessaria, la coercizione. Senza di ciò non è salvezza.

Bisogna scegliere tra il fare oggi alcuni sacrifizi o l'avere domani una vita di atroce povertà, come quella dei popoli vinti.

Noi potremo progredire o cadere secondo che seguiremo una politica di produzione o una politica di consumo. L'equilibrio fra le entrate e le spese non può essere raggiunto subito, ma deve essere raggiunto fra qualche anno con tenace sforzo.

Noi abbiamo il preciso obbligo di chiedere, soprattutto a coloro che la guerra ha in modo particolare arricchito, contributi maggiori (Vive interruzioni all'estrema sinistra), e dobbiamo chiedere sacrifici a tutti per tenere illeso il credito pubblico, al quale per alcuni anni dovremo ricorrere, come ricorreranno gli altri popoli, vincitori e vinti.

Nei provvedimenti che sono davanti al Parlamento bisogna, con opportune modificazioni, fare in guisa che con l'imposta sugli aumenti di patrimonio siano più fortemente colpiti i guadagni di guerra, che l'*imposta straordinaria sul patrimonio* sia pagata in minor numero di anni con rafforzamento delle aliquote a carico dei patrimoni maggiori e così pure le aliquote della imposta complementare sui redditi devono essere ritoccate per assicurare un più largo gettito.

I sistemi di accertamento devono essere perfezionati efficacemente in guisa da assicurare che niuna forma di ricchezza si sottragga ai suoi doveri verso la collettività e che sia garantita, nel miglior modo possibile, la giustizia tributaria. (Interruzioni all'estrema sinistra).

In quanto ai capitali importati dall'estero per investimenti in Italia, anche ai fini della produzione non è intendimento del Governo di assoggettarli alla imposta sul patrimonio, perchè dalla più larga importazione di capitali nuovi, che si vuole in ogni guisa facilitare, trae largo vantaggio l'economia nazionale. (Commenti).

Perfezionati e integrati in base a tali concetti, i nuovi provvedimenti finanziari con emendamenti che saranno presentati sollecitamente, consentiranno di seguire la ricchezza in tutte le sue manifestazioni, e si ricaveranno più larghe entrate da coloro che hanno maggiore capacità contributiva.

Nell'interesse della patria i contribuenti si assoggetteranno a questi nuovi sacrifizi.

Il sesto prestito nazionale, cui gli italiani han largamente sottoscritto in patria e fuori, si avvicina ai venti miliardi, sette dei quali in moneta e in cedole equivalenti alla moneta. Questi versamenti in danaro ci han già permesso di far fronte agli impegni, cui altrimenti si sarebbe dovuto provvedere, come per il passato, con carta moneta di cui si è arrestata la emissione, preparando il graduale restringimento, che va meditato con cura sapiente, come per i rimedi organici, intesi, dopo una forte malattia, alla completa guarigione.

Nè per noi, nè per i popoli alleati o amici, non ostante l'enorme aumento delle imposte, non ostante la rapida restrizione delle spese militari, è cessata la necessità di ricorrere al credito. Ma, dopo le esperienze del passato, è nostro dovere indiscutibile preferire i debiti anche nella forma più onerosa al veleno della carta moneta, che in apparenza non aggrava il bilancio, ma rode ed esaurisce la economia nazionale, aggravando i prezzi e determinando non meritate critiche alla nostra finanza, la cui tradizione mai offesa si basa sul sentimento della inviolabilità degli impegni finanziari.

Se pure in misura minore di altri popoli alleati ed amici, dovremo ricorrere alle imposte e dovremo ricorrere al credito. E al credito dovremo ricorrere anche per tutti gli impegni che abbiamo assunto per la restaurazione delle terre liberate del Veneto e per le terre redente. Noi abbiamo il più alto interesse che le terre le quali furono già contristate dalla presenza dell'invasore, rifioriscano rapidamente o tornino a riprendere il fulgido cammino, cui si erano avviate con l'attività agraria e industriale prima della guerra (Commenti — Vive interruzioni all'estrema sinistra).

Per poter ridurre la spesa a limiti tollerabili occorre soprattutto affrontare la questione del prezzo del pane, ridurre le spese per l'esercito e per la marina, diminuire con savie economie le spese

dell'Amministrazione dello Stato e delle gestioni industriali di Stato. Ma la riduzione deve essere pronta.

Continuare nelle spese attuali significa non poter mantenere gli impegni (Commenti).

Chiusa, con la nostra grande vittoria, la dura guerra e iniziata l'opera di smobilitazione e di riordinamento dell'esercito, è parsa necessità politica affidare ad un ministro non militare la direzione del Ministero della guerra.

Come oramai in tutti i paesi a regime democratico parlamentare, una delle maggiori amministrazioni dello Stato, che ha così grande azione sulla vita economica, finanziaria e spirituale del paese, non può essere sottratta all'azione diretta dei parlamentari, i quali, con l'ausilio dei tecnici (così come avviene in tutti i Dicasteri, dove il tecnicismo prevale) possano collegare, in intimità perfetta, esercito e paese, nella stessa guisa con la quale l'uno s'è confuso nell'altro sul campo della lotta e della vittoria.

Nuovi ed ardui compiti spettano ai dicasteri militari. Usciti di recente dalla più grande guerra che ricordi la storia del mondo, e ancora preoccupati da avvenimenti internazionali che hanno ritardato il ritorno all'assetto di pace, gli organismi militari si trovano in una fase inevitabile di disagio.

La liquidazione dello stato di guerra si sovrappone allo sforzo di riordinamento e di rinnovazione, creando una situazione nella quale il passato grava sull'avvenire e impedisce di scorgere esattamente il presente.

Occorre uscire al più presto da questa situazione. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Compito del Governo sarà anzitutto quello di ridare sincerità ed evidenza ai bilanci militari, da liquidare il più rapidamente possibile, dalla gestione dell'attività normale dell'esercito e della marina.

Sarà così facilitata quell'indagine parlamentare sulle spese della guerra che la Camera ha già deliberato di volere.

Ma l'attività normale dell'esercito, come quella della marina, dovrà essere ricondotta in limiti compatibili con le finanze del paese e con le esigenze dell'ambiente rinnovato.

Urge perciò togliere ciò che è superfluo e riordinare, anche in conformità alle esperienze della guerra, i nostri organismi militari.

L'opera della smobilitazione dell'esercito verrà alacremente ripresa. Delle quattro classi ancora alle armi si disporrà fra poco il congedo di una classe avvicinandosi così all'assetto normale (Vive interruzioni e commenti prolungati all'estrema sinistra).

Voci all'estrema sinistra: Smobilitazione!

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Sarebbe certo assai desiderabile, onorevoli colleghi, che tutti i paesi d'Europa rapidamente smobilitassero, a cominciare dal paese che ha un milione e mezzo d'uomini sotto le armi: la Russia! (Vive interruzioni e clamori prolungati all'estrema sinistra — Agitazione — Il presidente richiama gli interruttori).

Onorevoli colleghi (rivolto agli interruttori) è interesse della democrazia, è interesse di tutti, è interesse vostro, che l'aula del Parlamento sia campo di discussioni, non di violenze. Dal Governo non è mai venuta provocazione alcuna. Sono pronto a rispondere a tutti La vostra funzione qui dentro è di attaccare, la mia di difendermi.

Non è però possibile, in sede di comunicazioni del Governo, trattare tutte le questioni. Abbiate pazienza e risponderò a tutti. Intanto lasciatemi parlare liberamente. (Approvazioni).

Anche i quadri dell'esercito permanente subiranno una notevole diminuzione.

Stabilito un assetto provvisorio, che sarà il primo punto di arrivo della smobilitazione e il punto di partenza del futuro riordinamento dell'esercito, si procederà ad una conveniente riduzione dei quadri.

Sono imminenti le disposizioni al riguardo del nuovo ministro della guerra, che si propone di contemperare le esigenze della finanza col doveroso riguardo ad ufficiali che hanno dato alla patria uno dei maggiori successi militari della sua storia millenaria.

Con la smobilitazione degli uomini procederà la smobilitazione del materiale. L'alienazione dei materiali bellici e il riassetto degli stabilimenti militari verranno fatti con criteri quanto più è possibile prossimi a quelli dell'industria.

Intanto procederanno gli studi per il riordinamento dell'esercito. La soluzione che verrà data a questo problema è troppo connessa alla vita del paese, alla sua sicurezza, alla sua solidità, alla sua finanza, perchè il Parlamento non sia chiamato a discuterla e ad approvarla.

Il ministro della guerra presenterà, al più presto, un disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'esercito; ordinamento che, tenendo conto delle esigenze della nuova economia del paese, delle esperienze della guerra e delle intese internazionali per la limitazione degli armamenti, alleggerirà sensibilmente l'onere militare delle popolazioni; preparerà, ove ne sorga il bisogno, l'armamento di tutto il popolo valido, confonderà anche più intimamente l'esercito nella nazione facendone lo strumento saldo del diritto e della difesa della patria.

La R. marina ha introdotto già notevoli economie: il numero degli uomini che durante la guerra raggiunse 122.000, ora rappresenta in complesso 42.000, superando solo di 2000 la forza prevista nel bilancio 1920-921. Ma saranno subito smobilitati 9000 uomini della classe 1897 e rimarranno 33.000 uomini, che di poco aumenteranno durante l'anno.

I Comandi navali sono già stati ridotti a quelli che erano prima della guerra, la difesa costiera è stata ridotta all'assetto normale. Tutte le navi antiquate sono da tempo in riserva con personale molto ridotto e le più vecchie, disarmate o di prossimo disarmo, sono state vendute o sono in vendita.

Nei cantieri dello Stato: a Spezia, Castellammare e Taranto, non essendo ora urgente le costruzione di navi da guerra, si è iniziata e si inizierà presto, la costruzione di quattro piroscafi e di due *ferry-boats* per le ferrovie dello Stato.

Gli scali dell'arsenale di Venezia sono stati ceduti per costruzione di naviglio mercantile.

A Spezia si lavora per trasformare a nafta le locomotive a carbone.

Ma occorre subito affrontare il problema dei cantieri e arsenali dello Stato, la cui costosissima gestione è insieme un pericolo e un danno e bisogna conservare con la marina da guerra solo ciò che è indispensabile e passare il resto all'industria privata per opere di produzione, con ogni rispetto e vantaggio degli interessi locali.

Ma economizzare non basta: è necessario soprattutto produrre.

Noi non siamo in condizione di comperare all'estero se non scarsamente fin quando la produzione nostra non consentirà diverso indirizzo.

L'Italia non produce il suo pane, l'Italia non produce i suoi alimenti e la massa degli altri prodotti non è ancora sufficiente ad acquistare ciò che più è indispensabile alla vita. Questa verità va diffusa nel popolo, che vive nell'inganno di poter diminuire il lavoro aumentando anche le retribuzioni. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Si compera oggi senza produrre sufficientemente e il cambio, espressione del disagio, sale e limita più ancora la capacità di acquisto.

Noi comperiamo ora due volte più grano che prima della guerra.

Con questa altezza di cambi potremo ancora comperare nelle proporzioni attuali? E per quanto tempo?

Bisogna per il prossimo anno ridurre gli acquisti del grano a non oltre la metà: bisogna che non si comperino all'estero più di 15 milioni di quintali, invece dei 30 che si chiedono ora.

Noi dovremo, ora che il carbone costa quindici o venti volte più che prima della guerra, ridurre il consumo al minimo. La produzione dei combustibili nazionali, le ligniti, le torbe, devono sostituire nelle più larga misura il carbone. Sappiamo tutte le difficoltà: ma bisogna rimuoverle.

Se interessi privati, o pregiudizi, o inettitudine si oppongono, bisogna vincerli.

Non è tempo di perder tempo, nè la sensazione del pericolo deve essere nascosta.

Si tratta di cosa più profonda che le forme economiche e le forme politiche; si tratta di ciò che costituisce il fondamento stesso della vita; di ritrovare l'equilibrio fra la produzione e il consumo.

Ogni riforma più audace è preferibile al dilagare attuale di scioperi e di conflitti; ogni forma è preferibile all'astensione dal lavoro, dove più la necessità del lavoro s'impone come necessità di vita.

L'Italia deve, dopo la sicurezza dei confini, conquistare il suo pane e guadagnare la sua ricchezza; ogni altra parola è illusione o rovina.

Non vogliamo dissimulare il nostro dolore, vedendo nelle masse operaie e anche nelle campagne, diffondersi una predicazione continua per la elevazione delle mercedi e per la diminuzione del lavoro.

Si domandano scale mobili per salari e stipendi; qualche minoranza riesce anche ad averle. Ma voler seguire gli aumenti di prezzi con aumenti di consumo, o anche mantenendo immutati i consumi, è rovina, perchè si tolgono tutte le risorse al consumo di domani. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Noi non ci arrestiamo davanti ad ogni più audace riforma, noi non esitiamo avanti a ogni responsabilità. Ma, appunto per ciò, non vogliamo che la illusione perduri.

Sopra tutto, nello interesse dei principî di libertà e di democrazia, l'ordine pubblico deve essere mantenuto a ogni costo.

L'ordine è condizione per produrre e produrre è condizione per vivere.

Le controversie sui regime doganale hanno oggi poco valore quando ciò che bisogna rifare è la capacità di acquisto: ma il nostro nuovo regime doganale deve temperare le esigenze dell'agricoltura e i bisogni dell'industria.

Proporremo presto al Parlamento disegni di legge che riguardino la trasformazione del latifondo e la sistemazione degli usi civici, tenendo conto delle diverse esigenze regionali e agevolando la formazione della piccola proprietà coltivatrice (Interruzioni all'estrema sinistra) e lo sviluppo dei domini collettivi.

Fra le due tendenze in contrasto noi crediamo debba essere favorita quella che più tende ad assicurare alle popolazioni agricole il possesso e il godimento di terreni sufficienti ai loro bisogni; la formazione della piccola proprietà coltivatrice non è solo una necessità sociale o un vantaggio della produzione, è una condizione di sviluppo sociale e democratico (Approvazioni — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Noi desideriamo che, dopo la discussione generale e dopo aver accordato l'esercizio del bilancio, il Parlamento possa presto occuparsi dei problemi fondamentali e soprattutto dell'assetto finanziario, senza di cui non vi è assetto di vita economica.

La fede nell'avvenire non ci è venuta mai meno. Se non retrocederà nel suo cammino di democrazia e di pace, se farà opera di verità e di unione, se si piegherà alla più rude disciplina di lavoro e al più austero risparmio, superate le difficoltà attuali, l'Italia sarà fra pochi anni, anche economicamente, fra i paesi più progrediti d'Europa e del mondo.

Essa possiede risorse meravigliose di lavoro, qualità spontanee di espansione, essa possiede una virtù mirabile di rinnovazione, quale forse nessun popolo nella storia (Bene!).

Le nostre magnifiche istituzioni democratiche consentono qualunque più audace riforma e sono garanzia di progresso e di stabilità.

Noi possiamo dunque e dobbiamo osare e cercare l'assetto nei limiti dei nostri ordinamenti e dobbiamo affrontare la soluzione dei maggiori problemi con coraggio.

Preme su tutte le altre la questione economica e ad essa devono essere rivolti tutti gli sforzi.

La soluzione di alcuni problemi non urgenti è opportuno invece differire a quando si sarà già provveduto a ciò che riguarda i bisogni della esistenza; molte questioni non si possono risolvere ora, di molte è anche opportuno non affrontare la discussione, perchè sarebbero motivo di troppo profondo dissenso.

Quando la nave deve traversare il mare irato e bisogna riunire tutti gli sforzi per raggiungere la riva, in cui è il riposo e in cui è la sicurezza, niun contrasto deve essere tra coloro che navigano assieme.

Una sola cosa occorre, ed è raggiungere la riva.

La discordia può essere utile come la concordia, nei giorni della sicurezza; ora una sola cosa occorre ed è uno sforzo di verità e uno sforzo di volontà e di azione.

Noi vogliamo fare questo sforzo e noi vi chiediamo di aiutarci con spirito di lealtà e con spirito di fervore (Applausi da varie parti — Rumori all'estrema sinistra — Commenti prolungati).

(La seduta è sospesa alle 16 ed è ripresa alle 18).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Un altro acerbo lutto ha colpito la Camera in questo periodo di interruzione dei lavori parlamentari. Il 18 febbraio, atterrato da un male fulmineo, moriva qui in Roma Eugenio Spetrino, deputato del collegio di Campobasso, a soli 45 anni.

Era deputato della XXIII legislatura; da quando, poco più che trentenne, l'affetto e la fiducia dei suoi conterranei lo vollero per loro rappresentante e lo riconfermarono nelle due legislature successive. Durante questo non breve periodo di attività parlamentare, se fu apprezzata la di lui partecipazione a Commissioni importanti, l'opera sua fu avvolta di semplicità e di modestia.

Egli non considerò la vita pubblica come mezzo alla ricerca affannosa del successo rapido, o alla diffusione ed accrescimento del proprio nome per via di echi clamorosi artificialmente ripetuti, ma come austero esercizio di doveri, fatti soprattutto di zelo, di precisione, di dignità e di saggezza.

Così, malgrado quella sua volontaria semplicità e modestia, egli rimane fra noi come un esempio, un esempio cioè, di come possa la politica, con le sue battaglie e colle sue passioni, conciliarsi con quella serenità e con quella cortesia che fu bene definita la creanza della libertà.

È, di vero, ascritto ad un partito lo seguì sempre con disciplina e con coerenza, e ai suoi principî mantenne fede con fermezza e con dignità.

Ma, in ciò, egli metteva un così grande senso di civile tolleranza, di larga equanimità, di gentilezza squisita, onde bene di lui può dirsi che agli amici fu sommamente caro, dagli avversari sempre rispettato; nemici non ebbe dappoichè nessuna anche premeditata ostilità poteva resistere al fascino di simpatia che irradiava da quest'anima profondamente buona.

Così la sua memoria è ben degna dell'universale rimpianto onde la circonda il nativo Molise di cui egli raccolse ed espresse in sè i caratteri tradizionali di fortezza semplice e laboriosa e di austera concezione della vita.

E qui, in questa Camera, dove tutti i cuori erano concordi nell'affetto e nella stima per lui, concordi ora sono nel dolore e nel rimpianto per la sua fine precoce (Vivissime approvazioni).

PIETRAVALLE, in nome della regione molisana, manda un commosso saluto alla memoria di Eugenio Spetrino, che nella vita pubblica e nell'esercizio della professione forense fu esempio di illuminata operosità, di intemerata rettitudine, di grande bontà.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia, alla città natale e alla presidenza del Consiglio provinciale di Campobasso (Vive approvazioni).

DE NICOLA, a nome della Giunta delle elezioni, della quale l'onorevole Spetrino faceva parte, segnala dell'estinto collega l'alto spirito di giustizia, l'acutezza della mente, la grande operosità: tutte doti preclari delle quali diede mirabile esempio nell'alto e delicato ufficio. Si associa alle proposte di condoglianze (Applausi).

ALESSIO, ministro delle poste e dei telegrafi, si associa a nome del Governo al cordoglio espresso per la morte dell'on. Spetrino. Ne esalta le elette virtù e la fermezza delle sue idee, che seppe conciliare col sentimento di solidarietà della patria e dell'umanità (Vive approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

TANGORRA commemora il senatore Carlo Francesco Gabba, sommo maestro dell'Ateneo Pisano, che nella scienza giuridica italiana impresse un'orma imperitura (Vivi applausi).

DE CAPITANI tributa egli pure un reverente omaggio alla memoria di Carlo Francesco Gabba, la cui lunga e operosa esistenza fu tutta consacrata al progresso delle scienze giuridiche e alla grandezza della patria.

Propone l'invio di condoglianze alla città natale e alla famiglia.

CAPASSO invia un mesto saluto di rimpianto alla memoria del senatore Tommaso Senise che rappresentò alla Camera per cinque legislature la nativa regione basilicana, e fu insigne maestro della scuola medica napoletana.

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia, alla città nativa e alla città di Napoli. (Applausi).

DE RUGGIERI, si associa alle parole pronunziate in onore di Tommaso Senise che fu strenuo combattente nelle battaglie della patria, e di quelle della scienza, e che tutta la sua vita consacrò al bene della sua regione natale, nella città di Napoli, e della patria italiana.

GIRARDI, in nome della città di Napoli si associa alle espressioni di cordoglio in memoria di Tommaso Senise, che fu onore della scienza italiana e nella vita pubblica e privata fu esempio fulgido di onestà e di bontà.

TORRE, ministro dell'istruzione pubblica, in nome del Governo, si associa al reverente omaggio tributato alla memoria di Carlo Francesco Gabba e di Tommaso Senise, che furono onore dell'Ateneo italiano. Si associa anche alle proposte di condoglianze.

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

QUARANTINI, ricorda Nicola Alongi, assassinato il 29 febbraio scorso a Prizzi, che fu lavoratore della terra ai pari dell'oratore, e per quarant'anni dedicò tutta la sua vita alla elevazione del proletario.

Nel nome di lui auspica la redenzione delle plebi agricole anche nel Mezzogiorno e della Sicilia. (Vivi applausi).

VACIRCA, a nome dei lavoratori della Sicilia, ricorda anche egli Nicola Alongi, gagliarda figura di lavoratore, che unì ad una grande bontà una vivida intelligenza, fu anima di lottatore e di redentore, e cadde vittima, al pari di Bernardino Verro e di altri suoi compagni di fede, dei rancori e della malavita che ancora infesta la vita politica siciliana. (Vivi applausi all'estrema sinistra).

GUARINO AMELLA, si associa al tributo di rimpianto rivolto alla memoria di Nicola Alongi, che egli conobbe al tempo dei fasci siciliani, e fu vittima di quel complesso di illegittimi interessi che tengono in vita il latifondo in Sicilia. (Applausi).

DELLA SETA, rivolge un saluto alle vittime della reazione che tuttora imperversa in Ungheria, e contro la quale protesta in nome del proletariato italiano.

Si augura che in questa protesta si associerà l'intero Parlamento, smentendo le calunnie lanciate contro il regime comunista ungherese. (Approvazioni all'estrema sinistra).

MISIANO, si associa ai sentimenti espressi dall'on. Della Seta a proposito delle persecuzioni esercitate in Ungheria contro i comunisti, vittime della più cieca reazione, e rivolge un saluto anche ai rivoluzionari di Germania caduti in difesa dei loro ideali, eccitando il proletariato italiano a seguirne l'esempio e chiede che il Governo si associ a questi sentimenti. (Applausi all'estrema sinistra — Rumori sugli altri banchi).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica alla Camera i ringraziamenti della cittadinanza di Massa per le condoglianze inviate del deputato Francesco Betti.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE, comunica anche che il senatore Adeodato Bonasi è stato nominato ministro di Stato.

Comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pagella, per reati di cui agli articoli 247 e 252 del codice penale;

contro il deputato Morgari, per ingiurie a mezzo della stampa nella sua qualità di gerente responsabile del giornale *Avanti!*;

contro il deputato Carazzolo, per il reato previsto dall'art. 125 del Codice penale;

contro il deputato Mucci, pel reato previsto dell'art. 175 del Codice penale;

contro il deputato Morgari, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa quale gerente reponsabile del giornale *Avanti!*;

contro il deputato Bianchi Carlo, per i reati di cui agli articoli 178 Codice penale in relazione all'art. 150 Codice procedura penale, 180 e 290 Codice penale;

contro il deputato Piccoli, per il reato di cui all'art. 246 del Codice penale;

contro il deputato Morgari, per il reato di ingiurie a mezzo della stampa, quale gerente del giornale *L'Avanguardia!*;

contro il deputato Panebianco, pel reato previsto dall'art. 159, 1° comma, del Codice penale;

contro il deputato Fora, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa;

contro il deputato Scarabello, per il reato previsto dall'articolo 434, del Codice penale;

contro il deputato Ferrari Enrico, per il reato di cui all'art. 247 del Codice penale e all'art. 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315;

contro il deputato Ferrari Enrico, per il reato di cui all'art. 42 del R. editto sulla stampa;

contro il deputato Chiossi, per il reato di cui all'art. 42 del R. editto sulla stampa;

contro il deputato Misiano, per il reato di cui all'art. 2 della legge di pubblica sicurezza;

contro il deputato Falbo, quale direttore del *Messaggero*, per contravvenzione all'art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 14 dicembre 1919, n. 2448;

contro il deputato Agostinone, per reato di cui agli articoli 1 della legge di pubblica sicurezza e 194 e 252 del Codice penale;

contro il deputato Marchioro, per il reato di cui all'art. 252 del Codice penale;

contro il deputato Guarino-Amella, per diffamazione a mezzo della stampa;

contro il deputato Scarabello per i reati di cui agli articoli 181, 187, 190 e 246 del Codice penale;

contro i deputati Brucco e Zanardi per il reato di cui all'articolo 247 del codice penale;

contro il deputato Agostini per i reati di cui agli articoli 246 e 247 del codice penale.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati seguenti: Scevola (Pavia), Todesco Ettore, Rubilli, Sgobba, Baviera, Boccieri, Caputi (Avellino), De Michele (Caserta), Tovini, Zileri, Curti, Galla, Piccoli, Marchioro (Vicenza), Lombardi Giovanni, Vella, Salvemini, Barbato Luciani, Lembo, Favia, Marino, Ursi, Caso (Bari), Gronchi, Sighieri (Pisa), Satta-Branca, Dore, Mastino, Lissia, Murgia (Sassari).

Dichiara convalidate queste elezioni.

Comunica inoltre che il ministro dell'interno, con sua lettera del 2 marzo corrente, dichiara di astenersi dal promuovere la convocazione dei collegi di Lucca e Campobasso per la morte degli onorevoli Betti e Spetrino fino a che la Camera non avrà deciso intorno alla proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Turati intesa a

regolare le elezioni suppletive in modo diverso dalle vigenti disposizioni.

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta il seguente disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-920, fino a quando siano approvati per legge (287).

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 24 agosto 1919, n. 2001 portante provvedimenti per agevolare al comune di Torino l'esecuzione di opere di provvista idrica (288):

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1343, e del R. decreto 30 novembre 1919, n. 2468, con i quali furono consecutivamente aumentate le tariffe per la inserzione degli annunzi nella *Gazzetta ufficiale* del Regno (289).

Conversione in legge del R. decreto 7 dicembre 1919, n. 2480, concernente modificazione alla legge 18 dicembre 1910, n. 867, per la direzione e sorveglianza delle scuole all'estero (290).

Conversione in legge del decreto Reale relativo all'approvazione dei nuovi stipendi per gli insegnanti primari all'estero e dell'indennità di residenza e primo stabilimento per gli stessi insegnanti e per quelli delle scuole medie (291).

Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative (292).

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-920 sino a che siano tradotti in legge (293).

Sui lavori parlamentari.

TURATI, MODIGLIANI, GASPAROTTO e CHIESA, chiedono che sia inscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di alcune loro proposte di legge.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, non si oppone a che domani, in luogo delle interrogazioni, abbia luogo lo svolgimento di tali proposte, raccomandando però agli oratori la maggiore brevità per non ritardare la discussione sulle comunicazioni del Governo.

(*Così rimane stabilito*).

Completamento di Commissioni.

PRESIDENTE, annunzia che ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni gli onorevoli Brezzi, Rossi Cesare, Lo Piano e Pasqualino-Vassallo; e della Giunta per il regolamento l'onorevole Bevione.

PRESIDENTE, i deputati Lombardi Giovanni, Matteotti, Chiesa, Celesia, Carusi, Ghislandi e Colonna di Cesarò, hanno presentato dieci proposte di legge.

La seduta termina alle ore 19,20.

CRONACA ITALIANA

A S. E. il ministro Andrea Torre. — L'altra sera, all'Hôtel Excelsior, i giornalisti romani e gran numero dei corrispondenti della stampa italiana ed estera, hanno offerto un banchetto d'onore a S. E. l'on. Andrea Torre, ministro della pubblica istruzione e benemerito presidente della Associazione della stampa italiana.

Sedevano al tavolo d'onore S. E. il presidente del Consiglio, onorevole Nitti, S. E. l'on. Luzzatti e LL. EE. Schanzer, Raineri, Bonomi, Porzio e Celli. Numerosi altri senatori e deputati e cospicue notabilità stavano nelle varie mense, animatissime

Allo *champagne*, dopo la lettura di numerosi telegrammi di adesione e di plauso, il collega Cesare Sobrero, quale vice presidente dell'Associazione della stampa, porse a S. E. Torre il saluto cordiale della stampa italiana.

Salutato da calorosi applausi, rispose commosso l'onorevole ministro, accennando all'opera della stampa, al progresso da questa segnato, brindandone all'avvenire. Vivissime acclamazioni salutarono le inspirate parole del ministro.

Insistentemente chiamato da applausi, invitato a parlare, si levò S. E. il presidente del Consiglio che, con faconda, spesso applaudita parola, accennò al suo passato giornalistico e alla missione del giornale.

Fra la più profonda attenzione, alludendo ad un desiderio espresso dal Sobrero riguardo alla censura vigente sulla stampa, S. E., fra grandi applausi ed esclamazioni di soddisfazione e gratitudine da parte dei giornalisti militanti, disse che, pur non revocando il decreto della censura sulla stampa, da giovedì prossimo abolirà la censura stessa.

Cessato lo scroscio entusiastico di applausi che accolse la promessa, S. E. il presidente del Consiglio rivolse parole di saluto a S. E. Luzzatti e a S. E. Torre.

Vivissimi applausi salutarono la chiusa gentile del discorso di S. E. il presidente del Consiglio, e S. E. Luzzatti, che si levava, commosso, a ringraziare l'oratore e a pronunziare un brindisi augurale al giornalismo italiano e alle fortune della patria.

A nome della stampa estera parlò, applaudito, il sig. Mac Clure corrispondente del *Times*.

La indimenticabile serata si chiuse cordialmente con un plauso al venerando conte Greppi, senatore del Regno, intervenuto, malgrado l'età centenaria, ad associarsi al plauso tributato al giornalista ministro.

Il signor Ove C. L. Vangensten, incaricato d'affari di Norvegia a Roma, ha comunicato all'on. conte Sforza, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, che Sua Maestà il Re di Norvegia ha firmato, in data 4 ottobre u. s., un decreto col quale il Governo norvegese offre in dono al municipio di Vinci un esemplare dell'edizione norvegese dei fogli anatomici di Leonardo da Vinci, con l'intendimento di rendere omaggio alla patria di Leonardo e, in particolar modo, alla sua città natale in occasione del IV centenario della sua morte.

Il conte Sforza ha trasmesso l'opera pregevole all'on. Molmenti sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti, perchè ne sia fatta consegna al comune di Vinci.

TELEGRAMMI "STEFANI"

WASHINGTON, 20 (ritardato). — Il Senato ha rinviato al presidente Wilson il trattato di pace.

PARIGI, 22. — Si ha da Londra: Ieri sera numerosi ottomani si sono riuniti in occasione della visita del califfo indiano Mohammed Ali, che ha dichiarato ai fedeli di avere importanti comunicazioni da fare relativamente alla situazione in Turchia.

Egli ha detto che le potenze che vogliono ricacciare l'Islam si tengano in guardia, perchè saranno cacciate esse stesse.

I mussulmani non si lascieranno scacciare. Essi si difenderanno.

Ecco quali sono le loro principali rivendicazioni: Vogliono che il califfato goda di un potere temporale conveniente; esigono che l'Arabia sia sotto il controllo mussulmano; intendono che i Luoghi santi mussulmani siano posti sotto la guardia del califfato.

La Turchia, ha aggiunto, ha perduto la guerra. È stata punita. Ma gli avvenimenti attuali potrebbero condurre a nuove e più lunghe guerre.

Se l'Inghilterra si volge contro di noi, i mussulmani si schiereranno con noi contro l'Inghilterra.

PARIGI, 22. — I giornali pubblicano il seguente telegramma da Berlino, in data 21 corrente:

Un vero combattimento si svolge a Lipsia fra gli operai e le truppe.

Altri conflitti sono avvenuti ad Amenendorff e ad Hale.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.